

GRUPPO TEOSOFICO SARMOUNG

Direttore responsabile: Adriano Bertoldo

Direzione e Redazione: Via Dante, 4 - 28010 Cavallirio (NO)

Tel. 0163/80474 - Fax. 0163/80474

I Quaderni di Sarmoung n° 16

MAESTRO E DISCEPOLO

Questa straordinaria conferenza "spirituale", tenuta da Ghislaine Gualdi, viene proposta dal Gruppo Teosofico Sarmoung ed è dedicata a tutti coloro che si sentono attratti, anche solo per curiosità, a migliorare ed espandere la propria coscienza.

Traduzione dal francese: Miriam Pisoni

Revisione del testo: Dr. Mario Rizzi

Edizione stampata: settembre 1994

Edizione per Internet: gennaio 1998

SOMMARIO

Come essere un centro di bontà?	3
Perché è importante che una guida sia permeata d'amore?	3
Perché proprio l'amore?	3
La Gerarchia vi ama e lavora per voi	4
Tutto ciò che Dio compie avviene in modo naturale	4
La comunicazione non è solo verbale, anzi... ..	5
Perché bisogna essere aperti?	5
Cosa cerca un discepolo in realtà... ..	6
In cosa consiste questa grande intuizione?.....	6
Come risvegliare questa intuizione?	6
L'importanza di rispettare il libero arbitrio	6
A un Maestro necessita il consenso dei suoi allievi.....	7
Vi sono casi in cui l'intelligenza normale non è sufficiente.....	7
Come è possibile trovare la propria strada nel servizio?.....	8
L'importante non è stabilire se Dio esista oppure no	9
E' necessario lavorare con perseveranza.....	9
L'instabilità non vi permette di conoscere il Maestro	10
Molti discepoli vorrebbero il completo supporto di Dio.....	10
La solitudine vi mette alla prova	11
Le iniziazioni sono delle cerimonie assai semplici.....	11
Quali sono le altre cose da fare per sviluppare l'intuizione?	12
Prima viene il lavoro, poi si potrà incontrare il Maestro	12
Un Maestro non dirà mai cosa fare e cosa non fare	13
L'importanza della buona volontà	13
Come giunge l'ispirazione	13
Diventare discepoli è una grande responsabilità.....	14
Quali sono le altre cose da fare per sviluppare l'intuizione?.....	15
Il discepolo resta sempre libero nella sua identità	15
Certe cose le avete conosciute solo dopo la prima incarnazione	16
E' necessario stabilire un "collegamento " con i mondi spirituali.....	16
Liberatevi dai "complessi"	16
Che cosa si intende quando si parla di complessi?	17
In fin dei conti che cos'è la depressione?	17
Possiamo vedere nei dettagli come nasce un complesso?.....	17
Dobbiamo erigere un muro tra noi ed i vari problemi	18
Scopriamo il "Narciso" in noi.....	18
Il Karma pareggia debiti e crediti.....	19
Conoscenza del Karma e sviluppo dell'intuizione.....	20
Voi non capite Dio... ..	20
Prima di tutto bisogna lavorare	20

Come essere un centro di bontà?

DOMANDA: *Come essere un centro di buona volontà, a qualsiasi livello si appartenga, affinché la nuova Era apporti una messe abbondante?*

RISPOSTA: Siate i benvenuti, sia in relazione al discorso che faremo, sia per il sentimento che voi suscite nel mio cuore. Parlo del mio cuore, e dei sentimenti che ne scaturiscono nei vostri confronti, perché quando ci si affida ad una guida; una guida che vive ancora in un corpo fisico, oppure una che lo ha depresso ed utilizza una forma astrale, bisogna tener ben presente che la relazione Maestro/studente si articola su un rapporto che si svolge tra intelligenza ed intelligenza.

L'intelligenza stessa, però, può sussistere ed operare soltanto grazie all'amore e, proprio questo amore, è la caratteristica presentata da ogni vera "guida", non importa quale sia il livello che ha raggiunto nella sua evoluzione. Una guida, infatti, non è unicamente qualcuno che dispensa insegnamenti, buoni propositi ed altre cose allo scopo di migliorare l'intelletto dei suoi allievi; una guida deve essere motivata ed agire sospinta dalla fiamma dell'amore.

Perché è importante che una guida sia permeata d'amore?

E' importante che ognuno di voi capisca quanto sia importante che chi propone un messaggio, al fine di aiutare l'evoluzione spirituale, lo offra permeato d'amore. Se, un domani, accadesse anche a voi di essere chiamati ad insegnare, educare od informare, sappiate che il vostro messaggio sarà tanto più apprezzato e compreso tanto più lo saprete proporre in modo chiaro, intelligente e permeato dai sentimenti del vostro cuore. Ricordate che ciò che rende potente la parola (sia essa utilizzata in un rituale, un esorcismo, un servizio di guarigione, oppure nell'insegnamento), non è l'argomento in sé ma l'amore che la pervade.

Perché proprio l'amore?

Per darvi una spiegazione devo prima spendere qualche parola su come noi intendiamo l'amore. L'amore non è semplicemente scegliere o preferire una persona piuttosto che un'altra. E' infatti un errore generale chiamare "amore" quel qualcosa che ci spinge ad avvicinarci ad una determinata persona; questo non è amore ma bensì un desiderio di pace, sicurezza, armonia. Andiamo infatti ricercando nell'altro le qualità che ci permettano di abbassare le nostre difese per godere di un periodo senza timori e di pace emotiva. Questo, nel migliore dei casi, potrà anche essere un affetto profondo ma non certamente amore!

L'amore vero, quello che porta con sé le qualità che provengono dal cuore, è un'altra cosa. Sono solo queste qualità che ci pongono al di sopra di ogni discriminazione religiosa, politica o razziale; ci rendono capaci di evitare pregiudizi e preconcetti; ci aiutano a non fare mai delle preferenze e donare ad ognuno ciò di cui ha veramente bisogno.

Questo è il vero amore! Non basta sentirsi bene con qualcuno per amarlo: bisogna essere totalmente disponibile per lui quando ne avrà bisogno; questo è l'amore secondo noi! Ma siccome esistono parecchie realtà, ciascuno di voi è libero di calarsi in quella che più gli si addice. Io descriverò come noi vediamo la "realtà dell'amore" a beneficio di coloro che oggi sono intervenuti proprio per approfondire questo concetto.

Per noi l'amore è uno stato di apertura: il nostro amore è un sentimento uguale per tutti, senza alcuna distinzione. Discepoli, iniziati e profani, troveranno sempre

presso di noi cibo, acqua, conforto e quell'entusiasmo vitale necessario per poter dare un profondo significato alla vita.

La Gerarchia vi ama e lavora per voi

Nel corso degli anni, e per molto tempo ancora, la Gerarchia, proprio perché ama l'umanità intera, continuerà a trasformare le diverse energie provenienti dal Cosmo, da altri sistemi solari e da altre costellazioni assai lontane, affinché la loro distribuzione sulla superficie terrestre avvenga senza arrecare alcun danno. Questa è "l'acqua di vita" che noi doniamo agli uomini, è una sorgente vitale sulla quale si può sempre fare affidamento!

Se questa è l'acqua, vi sarà spontaneo chiedere, quale sarà mai il cibo sul quale poter fare un continuo affidamento. In primo luogo questo "cibo di vita" ci viene rappresentato dai "segni" lasciati dai grandi Iniziati e dai grandi Maestri; da coloro che voi chiamate i Messia, i grandi Esseri che offrono la loro vita a beneficio dell'umanità. Il Signore Cristo, ad esempio, rappresenta un sacrificio perenne perché il suo Corpo, rappresentato da un'ostia pura e immacolata, viene immolato ogni volta che viene celebrata la santa Eucarestia.

Un'altra forma di nutrimento ci viene dai consigli offerti da qualcuno sufficientemente sensibile da poter parlare seguendo qualche sua ispirazione interiore, magari senza essere neppure consapevole di questo fatto. Egli, infatti, pensa di poter dare certe indicazioni soltanto perché possiede un pizzico di buon senso in più.

Vedete perciò come anche i messaggi che provengono dalle persone più semplici possono essere ispirati da Dio. Può anche accadere che, alcune volte, l'ispirazione che viene da Dio venga coperta dal "frastuono del mondo". Ci sono comunque delle occasioni in cui questi messaggi ci giungono così naturali e spontanei da non farci neppure dubitare che essi provengano proprio da Dio.

Purtroppo, assai spesso, non siamo in grado di sentire la voce di Dio in noi e allora, piuttosto che offrire un aiuto personale ed un conforto amorevole a chi si sente depresso, andiamo magari a smuovere uno Yoghi dell'Himalaia e, avendone la possibilità, gli facciamo prendere l'aereo, gli facciamo pervenire la cartina e una bussola affinché possa arrivare fino al nostro quartiere. Questo accade perché la nostra mente è sempre occupata con gli impegni del mondo e, al massimo, ci può suggerire di andare a far visita a qualche sofferente.

Tutto ciò che Dio compie avviene in modo naturale

Tutto ciò che Dio compie avviene in un modo talmente naturale da passare inosservato. Dio, infatti, non usa colpi di scena e non si vanta mai del suo operato! Egli agisce attraverso gli uomini e perciò "chiunque" mantiene il cuore puro, ed è disponibile nei confronti di "tutti" i suoi simili, potrà divenire un Suo strumento di pace. Bisognerebbe che ognuno di noi fosse disponibile per un lavoro personale.

Ecco che, allora, andremo personalmente dal vicino bisognoso di affetto, e gli diremo in modo amorevole: "Non ti inquietare, mio vicino, pensa a tutti gli amici che hai, pensa al calore dell'amicizia che ricorda quello del bel sole estivo, e tu vedrai che ti ritroverai con la forza necessaria per attendere i giorni migliori". Ognuno di noi può operare in questo modo perché la Gerarchia è sempre pronta ad aiutare coloro che dimostrano buona volontà. Il modo migliore per poter "sentire" la voce di Dio è comunque quella di mantenersi con il cuore puro ed aperto.

La comunicazione non è solo verbale, anzi...

Molti pensano erroneamente che comunicare significhi necessariamente porre una domanda verbale ed ottenere una risposta dello stesso tipo. Non vi è nulla di più errato: quando si comunica con la propria anima, con Dio o con la Saggezza universale la nota dominante sarà il silenzio ed è proprio questo fatto che confonde il discepolo o chiunque cerchi la comunicazione con i mondi spirituali o l'ispirazione dall'alto.

Questo silenzio non è una "mancanza di risposta", ma bensì il preludio alla vera comunicazione! Immaginate di lanciare un sasso in uno stagno: dal punto in cui il sasso cade si creeranno e si allargheranno parecchi cerchi concentrici che in breve tempo occuperanno tutto lo specchio d'acqua! Voi dovete fare la stessa cosa con i vostri interrogativi: permeate la vostra sostanza mentale con i vostri interrogativi e quindi "lanciatela" nello spazio e lasciate che in esso si diffonda. Come un sasso lanciato nell'acqua crea dei cerchi concentrici così la vostra mente si amplifica nello spazio ed è proprio nello spazio che la domanda troverà la sua risposta.

E' infatti nello spazio che avviene la vera comunicazione. Non cercate la risposta in segni tangibili e tantomeno aspettate immediatamente, continuate invece questo vostro esercizio, ripetetelo ogni giorno per qualche minuto, senza aspettarvi alcun riscontro, nulla di nulla.

Prendete l'abitudine di ripetere la richiesta ogni sera, poi, lungo la giornata seguente non vi preoccupate più di questa questione. Fatelo per tre giorni e vedrete che dopo tale tempo avrete una risposta. La risposta vi giungerà inaspettata sotto forma di sogno, intuizione, ricezione cosciente o telepatica. Potrà anche essere una pulsione inconscia che vi spinge verso qualcuno che ha vissuto la vostra stessa esperienza, oppure a comperare un libro che vi possa illuminare o approfittare di qualche opportunità, per strana che vi possa sembrare. Mantenete perciò una estrema apertura anche verso ciò che non rientra nel comune e nell'usuale.

Perché bisogna essere aperti?

Certo voi mi potete dire che si potrebbero ricevere le risposte in modo molto più facile e semplice, magari per mezzo dell'intuizione o tramite la telepatia. Questo non sempre è possibile: non dipende infatti dall'essere umano in sé ma da tanti fattori tra cui il suo destino e dal tipo di energia da cui è circondato. Per l'individuo che nel corso delle vite precedenti si è formato un suo proprio destino con caratteristiche particolari, ed ha già sviluppato determinate facoltà, la cosa si presenta abbastanza semplice: la sua relazione con ciò che è cosmico ed anche il suo potere ricettivo sono già pronti e possono essere facilmente utilizzati.

Questo significa che ogniqualevolta un tale individuo si aprirà al Cosmo, per iniziare qualche tipo di relazione, il rapporto stesso sarà caratterizzato dalle energie che lo accompagnano sin dalla nascita. Questa è la ragione per cui ognuno di noi, fin dalla nascita, è orientato verso un determinato tipo di capacità ricettiva: ciascun individuo percepisce infatti le risposte ai suoi interrogativi nel modo consentitogli dalle energie che gli sono proprie!

Tenete comunque presente che ogni metodo si equivale: l'importante è raggiungere lo scopo. Ogni contatto è possibile, ma ciascuno di noi ha una sua chiave di accesso unica e particolare. Questa "chiave" può essere la parola, un libro, la visione, l'intuizione, la definizione. Solo al termine del nostro cammino, quando tutti avremo sviluppato le qualità animiche necessarie, la chiave di accesso sarà uguale per tutti e sarà costituita dall'intuizione superiore.

Prima che ogni individuo abbia sviluppato la facoltà animica dell'intuizione superiore (una qualità davvero fantastica), occorre che ognuno lavori con gli "strumenti" di cui dispone: l'importante, comunque, è svolgere il lavoro giusto! Mantenete la vostra identità e vedrete che utilizzando ciò di cui potete disporre attualmente presto giungerete a sviluppare questa grande intuizione.

Cosa cerca un discepolo in realtà...

In realtà cosa va cercando un discepolo allorché medita, prega, vuole aprire un chakra, desidera incontrare Dio, oppure sarebbe disposto a pagare qualsiasi cifra, ed a correre qualsiasi pericolo per poter, ad esempio, aprire il chakra coronale? Cosa cerca in effetti? Egli cerca le qualità conferite dall'intuizione superiore; qualità proprie dell'anima.

In cosa consiste questa grande intuizione?

Per poter comprendere i vostri slanci di spiritualità, i vostri impeti, i vostri entusiasmi, i rischi che vi sentite in grado di correre e superare, occorre che comprendiate bene ciò che state cercando. Tutti cercano questa famosa intuizione senza sapere che cosa esattamente essa sia ed a cosa serva in realtà. Eppure a livello inconscio tutti sanno che serve a "toccare" il dito di Dio ed a sfiorarne lo sguardo. Tutti, interiormente, conoscono che si tratta di una esperienza diretta che permette all'essere umano di tuffarsi nel Cosmo e diventare uno con il Tutto.

Intuizione, comunque, non significa soltanto capacità di comprendere o di presagire qualcosa. L'intuizione animica, quella superiore a tutte le altre, rappresenta infatti l'unico "senso" dell'uomo che gli permette di superare la condizione altamente limitante propria di un "essere incarnato" e sperimentare uno stato in cui può prendere piena coscienza della sua natura divina.

Come risvegliare questa intuizione?

Si dovrebbe cominciare dalle cose più semplici ma, sfortunatamente, gli uomini vogliono passare subito alle cose complicate, come aprire i chakras, assistere ad interminabili seminari, leggere libri tediosi. Vogliono gettarsi ai piedi di un Maestro o ripetere e ripetere un mantra segreto.

Le cose più semplici non interessano perché sono anche le più dure da mettere in pratica, sono rappresentate dai suggerimenti concernenti il dominio della personalità: non giudicare; non rubare nel senso più ampio del termine e non comportarsi male con il proprio prossimo. La necessità di coltivare incessantemente all'interno del proprio cuore un briciolo di fede: una piccola fiammella senza la quale non potremo mai realizzare la Luce e tantomeno il calore animico che dona il benessere.

Quando parlo di fede intendo anche la speranza fiduciosa nella possibilità di realizzarsi, magari nel tempo, ma comunque arrivare al traguardo finale della realizzazione spirituale. Ogni uomo che porta con sé questa speranza, questa minuscola fiammella, appare ai nostri occhi come un "uomo di fede".

L'importanza di rispettare il libero arbitrio

Capita, a volte, che l'uomo che desidera migliorare se stesso tenda a dipendere più da un intervento divino che dalle sue opere. Anche un uomo in cui brilla una piccola luce spirituale, a volte, è ancora molto materialista e come tale appare ai nostri occhi.

Quando lasciamo al nostro prossimo la possibilità di crescere e trasformarsi, e quando non giudichiamo il suo operato, facciamo un atto di fede e di amore perché la vera fede è necessariamente amore mentre la mera credenza è odio, cattiveria e distruzione. Purtroppo le credenze, costituite dai pregiudizi e dai preconcetti, sono la spinta maggiore che sta sotto ai comportamenti umani mentre proprio l'amore, l'amore vero, dovrebbe essere il "motore" del nostro operato.

L'amore è la virtù che ci rende completamente disponibili non soltanto verso gli altri ma anche verso noi stessi; una disponibilità amorevole nel rinnovarci e nel cogliere tutte le occasioni valide per verificare il nostro comportamento e, se necessario, trasformarlo. Dobbiamo essere malleabili ma non troppo facilmente influenzabili, non ci deve mancare la flessibilità necessaria affinché il Maestro ci possa "modellare", accentuando così le nostre migliori qualità potenziali.

A un Maestro necessita il consenso dei suoi allievi

Un Maestro, per aiutare un suo discepolo, avrà sempre e comunque bisogno del suo consenso. Soltanto la confidenza reciproca permetterà al discepolo di superare tutte le prove che gli saranno presentate e la fiducia che ripone nel suo Maestro gli permetterà di riceverne l'influenza migliore. Questa fiducia nel proprio Maestro è un'altra delle qualità che permettono il risveglio dell'intuizione. Ciò non significa comunque che voi dovete lasciar da parte la vostra volontà ed attendere sempre che il Maestro vi indichi cosa fare o come comportarvi.

Non dimenticate mai che il Maestro è sempre pronto ad aiutarvi nel difficile cammino del cambiamento interiore, voi siete il veliero nel mare della vita ed il Maestro rappresenta il vento. Comunque ricordate che la rotta è sempre scelta da voi, non potete infatti delegare nessun altro a fare le scelte che vi riguardano personalmente. Voi stessi dovete scegliere la strada perché questa è una delle prove di buona volontà che la Gerarchia si aspetta da ogni individuo. Chiunque si sforzerà di migliorare se stesso avrà al suo fianco un Maestro che lo aiuterà in questa direzione.

Perciò, rifacendoci all'esempio del veliero, è assai importante che voi stendiate le vele in modo da raggiungere la velocità voluta e regolate il timone per l'esatta direzione. Il Maestro, dal canto suo, sarà il vento che vi spingerà nel porto desiderato.

Dopo aver dato prova di buona volontà occorre anche dar prova di possedere, e saper utilizzare, una certa dose di intelligenza. Questo non è stato necessario all'inizio del vostro cammino, quando è bastato dar prova della bontà delle motivazioni del vostro cuore; aver mostrato di camminare su "strade" diverse da quelle mondane (che la maggior parte degli uomini calpestano), ed aver dimostrato di agire in modo diverso da quei discepoli che si considerano anime elette perché pensano che, per poterlo essere, siano sufficienti le loro preghiere.

Vi sono casi in cui l'intelligenza normale non è sufficiente

Ad un certo punto del vostro cammino spirituale vi troverete invece di fronte ad una difficoltà che vi metterà in grande imbarazzo: qualcosa di sconosciuto che non sapete come affrontare, oppure una scelta da fare o un'azione da compiere, che vi trovano impreparati. Non scoraggiatevi, tutto ciò fa parte del piano del vostro Maestro; un piano ben stabilito allo scopo di dimostrarvi come la logica, quando si serve il Signore, non è sempre sufficiente per risolvere determinate situazioni.

In casi come questi bisogna fare appello ad una intelligenza superiore che viene dalla parte più profonda di noi stessi e che, essendo a conoscenza di tutti i particolari del

Piano Divino per questo pianeta, sa scegliere la soluzione più opportuna per qualunque evenienza.

Chi penserebbe mai, ad esempio, a mescolare i colori grigio e rosso al fine di ottenere il colore blu? Nessuno. L'intelligenza logico-razionale dice infatti che con questi due colori è impossibile ottenere del blu. Molti di voi, messi di fronte ad una situazione che appare senza via d'uscita, si sentono spossati, scoraggiati e pensano che non potranno mai farcela da soli. Questo perché, a volte, le soluzioni che vengono proposte dall'intelligenza superiore contrastano con quelle comunemente considerate logiche e razionali, però, se messe in pratica, sono in grado di risolvere problemi altrimenti irrisolvibili.

Come è possibile trovare la propria strada nel servizio?

Bisogna usare il cuore e meditare sul chakra ad esso correlato, senza aspettarsi nulla, tranquillamente, senza porsi tante domande. Concentrarsi soltanto sulla determinazione di servire il Maestro; questo farà in modo che l'ambiente esterno si adatti affinché l'aspirante possa conseguire ciò che si è ripromesso di fare. Così facendo tutto diventa possibile, anche ciò che normalmente non rientra nella vostra immaginazione!

Com'è possibile che ciò avvenga? Può avvenire perché il chakra del cuore è il luogo in cui si entra in contatto con i Maestri e l'epicentro delle energie relative alla natura umana. Lo spirito dell'uomo, la sua volontà e l'amore, focalizzandosi in questo chakra lo inducono ad irradiare, attraverso l'aura individuale, le buone intenzioni che lo animano. Queste buone intenzioni, irradiandosi all'esterno, creeranno i presupposti affinché vengano ad attuarsi anche le soluzioni umanamente più impensabili.

Tutti gli individui che desiderano creare qualcosa o migliorarne un'altra, che questa coinvolga un gruppo di persone, oppure una Chiesa, oppure una Nazione o un uomo politico è necessario conoscere questo rituale al fine di ottenere quanto desiderato. Se vi focalizzate sul chakra del cuore e lo "nutrite" con buone intenzioni, la realizzazione del vostro desiderio inizierà ad aver luogo.

Questo può accadere perché durante il sonno i nostri veicoli sottili (corpo astrale, mente, ecc.) si liberano momentaneamente del corpo fisico e possono così muoversi nel mondo astrale dove c'è la possibilità di incontrare altri individui con le vostre stesse motivazioni e così preparare i presupposti per un incontro sul piano fisico. Perciò, mentre il vostro corpo fisico giace addormentato, un raggio del vostro chakra del cuore cercherà la persona più adatta per lavorare con voi e per voi.

Le vostre aure, dopo avervi messo in comunicazione sul piano astrale, prepareranno anche la strada affinché possiate incontrarvi fisicamente. Così succede che a volte si dica: "Ho l'impressione di aver già conosciuto questa persona". Bisogna sapere infatti che questi piccoli raggi fuoriescano dalla nostra aura per cercare i "mezzi" più adatti alla realizzazione del nostro progetto. A volte le due aure stanno in comunione tra loro per parecchio tempo ed insieme elaborano il loro piano di lavoro.

Questa è la ragione per cui due persone possono trovarsi subito in perfetta sintonia; le loro energie le hanno attratte una all'altra ed esse, insieme, sono in armonia. E' necessario che gli uomini diventino più coscienti di questo fenomeno al fine di poterlo utilizzare nel migliore dei modi.

Questo nostro potere, qualora sfruttato a fin di bene, potrebbe risolvere molti problemi dell'attuale umanità; problemi che nascono perché la società odierna è

gestita da uomini che, pur non conoscendo queste cose, le utilizzano molto bene a livello inconscio mentre i discepoli perdono talvolta il loro tempo chiedendosi se saranno in grado di fare questo o quello, oppure discutendo sul fatto che Dio esista oppure no!

Discutere sull'esistenza di Dio è un modo molto valido per perdere inutilmente del tempo e sprecare energie; al posto di vane parole si dovrebbe invece coltivare la certezza che il potere della Luce indirizzata verso il bene è superiore ad ogni altra cosa. Purtroppo, proprio nel momento in cui un individuo dovrebbe concentrare la potenza del suo cuore per permettere alla Luce di manifestarsi in opere di bene, ecco che diventa dubbioso, la sua fede, già poca, si raffredda e tutte le buone intenzioni svaniscono come nebbia al sole.

L'importante non è stabilire se Dio esista oppure no

Non spendete tempo a stabilire se Dio esiste oppure no; cercate piuttosto di migliorare voi stessi e la vita sul nostro pianeta. Prendete coscienza del fatto che esiste una Gerarchia e cercate di collaborare nel suo lavoro nei confronti dell'umanità.

Ora vi spiego perché molti discepoli si perdono in questioni metafisiche e si domandano se Dio ha poteri su questa Terra e se può intervenire negli affari umani oppure se Egli non è che un altro aspetto della vita che incontreremo solo dopo aver esaurito le esperienze terrestri puramente fisiche. Si chiedono anche se la potenza degli Angeli e degli Esseri di Luce sia effettiva sulla Terra o se piuttosto non siano stati abbandonati a se stessi.

Una meditazione non potrà mai spingere l'uomo così lontano da incontrare la sua natura divina, e senza questa esperienza è impossibile incontrare Dio. L'unica forma di esistenza spirituale che oggi ci è dato di conoscere è l'esistenza della Gerarchia, per ciò che concerne Dio ci deve bastare la fede! Il bisogno di conoscere a tutti i costi sul piano intellettuale e razionale ci fa spendere delle energie che invece dovrebbero essere convogliate in un proficuo lavoro.

Solo il lavoro fatto nell'intento di aiutare la Gerarchia crea una situazione in cui le connessioni con la Gerarchia stessa nascono spontaneamente! Ed è proprio questa energia spesa nel lavoro che ci farà incontrare Dio o la nostra anima.

E' necessario lavorare con perseveranza

Il Maestro non comincerà a guidare il suo discepolo, a parlargli o ad ispirarlo, se non vede che esso ha sviluppato in modo sufficiente la costanza e la perseveranza. Questa energia non deve però essere un fuoco di paglia: il nostro lavoro deve essere perseverante e continuo. Questo è il segreto che assicura la buona riuscita di qualsiasi nostra opera: persistenza e costanza. Senza queste due qualità si provoca un grave danno nel corpo astrale perché deve continuamente adattarsi alle nostre nuove intenzioni; danno che non permette al Maestro di guidarci e ispirarci.

Se siamo emotivamente instabili qualsiasi cosa ci potrà distrarre ed allontanare dallo scopo che ci eravamo prefissi. Dobbiamo invece essere determinati e perseveranti affinché l'ispirazione che ci ha dato il Maestro non si dissolva in poco tempo. Ed è proprio per metterci alla prova che il Maestro ci lascia soli all'inizio del nostro operato: perché è soltanto nella solitudine che si scopre di essere sufficientemente forti per poter continuare.

Sarebbe troppo facile se bastasse starsene comodamente seduti a pregare Dio mentre Lui "lavora", per aiutarci e sostenerci. Anche a noi è richiesto di lavorare e

soprattutto con responsabilità, questo comporta solidità di carattere. Nella solitudine iniziale ritroverete l'amore, la determinazione e la voglia di aiutare tutti gli uomini: a questo punto inizierete a lavorare davvero, e con il vostro lavoro potrete entrare in contatto con la Gerarchia.

Questo fatto è estremamente logico, eppure molte persone pensano che prima di tutto sia necessario incontrare il Maestro per poi, in seguito, sviluppare le loro qualità. Pensano infatti, e sbagliano davvero, che sarà il Maestro a dir loro ciò che devono fare e come farlo! Nei primi tempi il Maestro non interviene mai ma osserva l'aspirante con occhio amorevole per vedere quanta buona volontà stia dimostrando. L'aspirante deve rendersi conto da solo di ciò che gli serve per realizzare un determinato traguardo: quando ciò avviene significa che ha sviluppato una certa intuizione, che unita alla buona volontà, gli permetterà di ricevere il supporto del Maestro.

L'instabilità non vi permette di conoscere il Maestro

E' per questo che la determinazione, la persistenza e la costanza sono qualità che devono essere conquistate prima che il Maestro possa creare una relazione con voi ed offrirvi le sue ispirazioni. Egli, infatti, non vi potrà aiutare fintanto che non sarà sicuro che le sue ispirazioni non saranno per voi che un "leggero soffio di vento", a causa della vostra instabilità.

L'instabilità è dovuta al fatto che il vostro corpo astrale non è sufficientemente ammaestrato, in questo caso non potete ancora agire per le sole motivazioni dell'anima poiché, prima che qualcosa vi possa smuovere, avete sempre bisogno di una spinta emotiva o di una grande "fiammata" sentimentale.

Questa instabilità vi mette anche in condizione di lasciarvi impressionare dal parere di coloro che vi circondano e da tutti gli stimoli che oggi sono presenti nel mondo (radio, TV, stampa, ecc.). Questo significa che potete iniziare un lavoro con grande entusiasmo per poi "spegnervi" quando sorgono i primi problemi, ovvero perdere tutta la voglia di continuare, tutta l'energia necessaria per poterlo terminare.

Il Maestro conosce che qualunque discepolo, qualora incaricato di un compito di alta responsabilità, se non ha la costanza necessaria per affrontare tutte le eventuali problematiche, sarà assai impacciato nel suo lavoro e qualsiasi ostacolo gli si presenterà lo troverà impreparato. In questi casi il discepolo abbandonerà tutto e si lamenterà con Dio perché quello che ha fatto non è stato riconosciuto dagli uomini oppure perché non è stato sufficientemente aiutato.

E' per queste ragioni che, soprattutto all'inizio, il Maestro non aiuta il suo discepolo e non lo sostiene nella sua opera. Lascia che il discepolo affronti da solo le sue responsabilità; solo con il sentimento di essere stato abbandonato. Il discepolo deve comprendere il valore della sua solitudine e deve convincersi che è proprio in questa solitudine che può sviluppare la propria forza interiore. Il discepolo deve giungere al punto in cui riterrà necessario fermarsi e riflettere sulla propria vita, e dopo la riflessione chiedersi in modo sincero "Sono solo, ma, malgrado questa solitudine, me la sento di continuare ad aiutare gli altri, dare loro tutta la mia disponibilità, e nel contempo servire DIO?".

Molti discepoli vorrebbero il completo supporto di Dio

Molti discepoli servirebbero molto volentieri se Dio mostrasse loro la strada da seguire e li aiutasse a compiere il loro lavoro ed a superare le eventuali difficoltà. Davvero molti sarebbero pronti a lavorare in questo modo; un modo comodo in

quanto tutto dipenderebbe da Dio, la pianificazione delle cose che devono essere fatte, l'aiuto per farle ed ancor più la sicurezza che Lui, nell'eventualità, sarà pronto a risolvere i loro problemi.

Il discepolo deve invece comprendere, e comprendere molto bene, che ognuno di noi deve prendersi le proprie responsabilità e che, per poter sopportare questa responsabilità, bisogna possedere quella solidità di pensiero e perseveranza d'azione, che sono in grado di dimostrare la qualità dei nostri sentimenti quando ci troveremo a fronteggiare la vita, gli uomini o lo stesso Dio.

Dio, volendo, potrebbe benissimo prendere per mano il discepolo e guidarlo nel suo lavoro, comunque, al primo ostacolo, il discepolo rinuncerebbe a quello che doveva compiere. E se Dio eliminasse anche questo ostacolo, e tutti quelli che potessero sorgere in futuro, il discepolo non potrebbe trarre alcun giovamento del suo operato in quanto non ha agito di prima persona bensì come un burattino gestito dal burattinaio.

La solitudine vi mette alla prova

Voi dovete sapere che quando vi trovate in una situazione di solitudine e questo sentimento d'abbandono è molto grande, ebbene questa vostra condizione non è casuale; rappresenta invece il piano preparato dal Maestro proprio per voi. Un piano che Gli permette di vedere come vi comportate quando vi trovate in una situazione in cui vi sentite soli sulla terra, e riconoscete che in quel momento nessuno dall'alto vi darà una mano, né il Maestro, né Dio che, pur esistendo, sarà per voi il Dio di un cosmo lontano ed insondabile.

Se in un momento come quello descritto sarete in grado di trovare dentro di voi un amore sufficiente, sarete capaci di assumervi la responsabilità necessaria, ed inizierete ad aiutare i vostri simili a migliorare la loro vita e perfezionarsi, allora dimostrerete di possedere le qualità necessarie per poter stabilire un contatto con il vostro Maestro.

E' proprio a partire dal momento in cui il discepolo dimostra di possedere queste qualità che si può "unire" al suo Maestro. Tutto questo avviene senza tante cerimonie, non c'è bisogno di un timbro stampato sulla fronte del discepolo, la cosa succede istantaneamente.

Le iniziazioni sono delle cerimonie assai semplici

Le iniziazioni non si svolgono mai con grandi cerimoniali, certo alcune volte devono seguire un rituale speciale, vuoi perchè l'iniziando è un soggetto delicato, oppure perchè ha ancora delle difficoltà ad integrarsi ed è necessario creargli intorno un ambiente che gli dia sicurezza.

E' anche necessario che voi sappiate che durante l'iniziazione un discepolo non riceve alcuna energia da parte del Maestro, e fintanto che questo fatto non vi sarà chiaro non potrete comprendere né la vera funzione del Maestro, né la natura dell'iniziazione. Il Maestro, infatti, serve soltanto come un canale intermediario per una determinata energia; energia che può giungere da Colui che chiamiamo "Re del Mondo, il Grande Iniziato, il Padre degli Uomini", oppure dal Sole o da un'altra costellazione.

Questo è il motivo per cui è giusto che la cerimonia sia condotta in modo da garantire un minimo di sicurezza al discepolo che deve essere iniziato ed a coloro che vi partecipano, siano essi i Maestri o gli assistenti. Tutti costoro rappresentano

infatti, per il discepolo, una presenza in grado di garantirgli una certa tranquillità d'animo.

Quando il Maestro chiama l'energia necessaria all'iniziazione, essa arriva impetuosa, abbondante e generosa, proprio nel punto in cui è stata chiamata. Comunque il discepolo ne assorbirà quel tanto che gli serve per diventare un iniziato mentre la parte restante inutilizzata verrà "tamponata" dai Maestri e dai grandi Iniziati che lo assistono durante l'investitura. L'energia, infatti è unica ed indivisibile ed ognuno di noi può prendersene soltanto la "quantità" che è in grado di ricevere senza correre alcun rischio.

Quello che cerco di spiegarvi è che esiste una sola energia per poter essere iniziati ed essere riconosciuti non più come "corpi" bensì come "anime viventi" ed iniziare ad esistere cosmicamente parlando; c'è una sola ed unica energia: l'energia dello Spirito Santo. Dal punto di vista eterico, astrale e mentale, noi siamo come bambini e perciò dobbiamo "assorbire" l'energia dello Spirito Santo a piccole dosi. Nel tempo, poi, arriveremo ad assorbirla tutta e questo segnerà l'inizio della nostra vita divina.

Questa energia va assorbita a piccole dosi, potremmo dire che il discepolo, così come un bimbo fa con il cibo, la deve prendere a piccoli morsi, inghiottirla e digerirla, per fare in modo che il suo stomaco, pian, piano, diventi più grande e ne possa digerire ancora di più. Il discepolo, così facendo, potrà, all'iniziazione successiva, ricevere ancor più energia e, proseguendo in questo modo, arriverà un giorno in cui potrà ricevere in tutta l'interezza l'energia cosmica dello Spirito Santo. Quando il discepolo riesce ad integrare ed integrarsi nell'energia cosmica inizia una nuova vita: "la Vita Divina".

Quali sono le altre cose da fare per sviluppare l'intuizione?

Per sviluppare l'intuizione, e lo vogliamo precisare ancora una volta, è necessario sviluppare la costanza e la perseveranza. Nessuno può dirsi "discepolo", o rivendicare questo titolo, se non può anche dimostrare con i fatti che possiede la persistenza e la costanza sufficienti a compiere un lavoro fino in fondo. Se non possiede tali qualità potrà affermare di essere "un allievo", oppure "un allievo in prova", ma non certo di essere un discepolo accettato.

Prima viene il lavoro, poi si potrà incontrare il Maestro

Soltanto un discepolo può essere incaricato di effettuare dei lavori di grande responsabilità perché è arrivato a "vivere" nell'aura del suo Maestro. Chi non è ancora un discepolo si trova nella condizione di "allievo in prova" e, non essendo ancora pronto per determinati lavori, non è neppure ammesso nell'aura del Maestro. In questo stadio preliminare si può certamente contattare l'aura di un altro discepolo, ma non certo divenire pupilli di un Maestro.

Un allievo in prova non può neppure sperare di diventare un discepolo prima ancora di incontrare il Maestro, e meno ancora sperare nell'iniziazione. Questi sono traguardi a cui si può aspirare soltanto coltivando le qualità necessarie. Tutto questo è molto logico ma, tuttavia, non rientra nella logica degli uomini che, prima vogliono incontrare il Maestro, e poi sviluppare le qualità necessarie. Essi credono infatti che avendo incontrato il Maestro tutte le cose diventeranno automaticamente più facili, perché sarà il Maestro stesso ad indicar loro quello che devono fare, quello che devono credere, quali sono le idee migliori, quali dogmi accettare, e così di seguito.

Un Maestro non dirà mai cosa fare e cosa non fare

Proprio a favore del cammino evolutivo individuale un Maestro non dirà mai queste cose, spetta al discepolo sviluppare in sé stesso le doti dell'osservazione, della valutazione e del discernimento.

Se cercate il Maestro sperando che vi renda più semplice il cammino evolutivo, che vi dica cosa pensare, cosa mangiare, come vestirvi o quando meditare, seguite soltanto dei sogni e delle utopie; il Maestro non vi dirà mai queste cose. Vi potrà dare delle ispirazioni che serviranno a motivarvi verso un certo tipo di lavoro ma dovrete essere voi stessi a compiere il lavoro con lo sforzo e la responsabilità necessarie per portarlo avanti sino al suo compimento.

Un Maestro non dà mai neppure degli ordini, Egli offre dei semplici suggerimenti ed aiuta nel contempo a risvegliare la buona volontà del discepolo; tutto questo non ha niente a che vedere con la fede cieca o l'ubbidienza assoluta. E' sempre il discepolo che deve stabilire le linee da seguire per portare avanti il suo lavoro e provvedere a tutto ciò che può essere utile affinché possa essere fatto nel modo migliore.

Se il discepolo è realmente animato da buona volontà saprà anche trovare un tempo adatto per la meditazione nonché la determinazione necessaria per lavorare senza che nessuno glielo ordini. Questa determinazione gli verrà proprio dall'intuizione che, ormai risvegliata, gli permetterà di fare proprio il lavoro che il Maestro si augurava e progettava per lui.

L'importanza della buona volontà

Affinché l'intuizione riceva ed accetti il pensiero del Maestro bisogna che la buona volontà sia ben risvegliata; se la buona volontà non lo è sufficientemente il discepolo non riuscirà a ricevere il pensiero del Maestro. E se dovesse accadere che la buona volontà si fosse assopita sarebbe il discepolo stesso a doverla risvegliare; il Maestro di sicuro non lo aiuterà.

L'ispirazione è come "una voce sottile" che viaggia nell'etere e si muove dal Maestro al discepolo. Il compito di un Maestro è quello di offrire delle buone ispirazioni a tutti i suoi discepoli che si trovano sparpagliati sulla faccia della Terra. Egli, mai e in nessun modo, si prenderà la responsabilità su come questi allieve interpreteranno i suoi suggerimenti.

E' un comportamento infantile credere, da parte del discepolo, che i Maestri non abbiano nient'altro da fare che discutere dei problemi degli uomini con gli uomini stessi. Il Maestro vive una vita indipendente in rapporto ai discepoli, Egli passa del tempo in meditazione e più ancora della meditazione passa il suo tempo a compiere il proprio lavoro nei mondi invisibili. Si comprende con questo come Egli non abbia né il tempo, né il desiderio, per presentarsi sorridente ai suoi discepoli e dir loro cosa fare, quando farla e come farla.

Come giunge l'ispirazione

Ora, vi spiegherò come giunga l'ispirazione, in modo tecnico. Il Maestro, pur vivendo una vita indipendente in rapporto ai suoi discepoli, quando li accoglie nella sua aura, conosce già ciò che è necessario ad ognuno di essi e, regolarmente, ad ogni luna piena, invia a ciascuno di loro un programma di ispirazioni.

In questi momenti il Maestro pensa profondamente ad ogni suo discepolo e proietta nella sua aura tutto il programma di lavoro che dovrebbe svolgere. Questa relazione

discepolo/Maestro può protrarsi per molto tempo ed è perciò auspicabile che ogni aspirante abbia una conoscenza più profonda del pensiero del Maestro.

In questo modo il discepolo viene ispirato su cosa dovrebbe fare di anno in anno e di vita in vita. Se avete ben capito questo meccanismo, sarete anche in grado di comprendere quanto sia importante che ad ogni luna piena, quando il Maestro invia le ispirazioni che dovranno motivare il futuro lavoro da fare, i discepoli abbiano sviluppato l'intuizione necessaria per ricevere il messaggio e metterlo a frutto.

Diventare discepoli è una grande responsabilità

Diventare discepoli è una grande responsabilità; responsabilità condivisa dall'Ashram (Scuola spirituale) di cui il discepolo è entrato a far parte. Immaginate un discepolo che sia stato accettato in una confraternita, in un Ashram ove si coltivino le qualità dell'Amore oppure della Forza.

Il discepolo, come nuovo confratello, potrà fare l'uso che crede dell'energia ricevuta dall'Ashram; potrà fare quello che vuole; potrà deviare l'energia a suo profitto e diventare molto orgoglioso; potrà fare magia grigia o magia nera. Potrà anche in un sol colpo rinnegare tutto e poi acquistare una forte personalità che gli assicurerà un carattere deciso e diventare un grande finanziere o un politico, senza moralità né amore.

Un Ashram si può paragonare ad un grande cuore palpitante, composto da decine e decine di individui arrivati ad una maturità sufficiente per essere motivati soltanto verso opere di bene. Eppure questo non assicura che il nuovo discepolo segua sempre delle linee di pensiero simili a quelle dei suoi confratelli. Per questa ragione, se qualcuno utilizza male l'energia che gli è stata data, l'Ashram stesso si ritrova con queste negatività segnate nel proprio Karma (destino).

Proprio per poter controbilanciare questi effetti negativi l'Ashram, periodicamente, si incarica di offrire al mondo qualcosa di buono, ed invia tra gli uomini uno dei suoi confratelli che abbia intenzioni migliori del precedente; un confratello che farà del bene con l'energia che potrà attingere dall'Ashram stesso e ristabilirà con questa l'equilibrio originario.

Bisogna dunque che tutti conoscano la realtà di questi conflitti tra le buone e le cattive intenzioni e quindi chiedersi, prima di diventar parte di una confraternita, se si è disposti a seguire fino in fondo le regole della medesima. Ed è proprio nella misura in cui gli individui ignorano questa relazione di responsabilità che il Maestro resta distante, non soltanto dagli aspiranti ma anche da certi discepoli.

Comunque anche gli uomini che hanno un cuore e delle intenzioni non completamente pure potranno essere accolti in un Ashram, dividerne la vita ed eventualmente ottenere alcune iniziazioni minori.

E' necessario che tutti siano consapevoli della realtà di queste cose prima di gridare "Voglio un Maestro, voglio essere iniziato!". Anziché chiedere per un Maestro bisognerebbe porsi la seguente domanda: "Sono veramente convinto di voler assolutamente rispettare le "regole del gioco", tutte le regole dell'Ashram? Me la sento di utilizzare l'energia ricevuta per compiere solo del bene senza che un altro debba poi fare un duro lavoro per equilibrare i danni che ho fatto con le mie azioni?".

Talvolta qualcuno viene accettato nell'Ashram anche se il suo cuore e le sue intenzioni non sono perfettamente puri. Questo viene fatto perchè è bene dare la possibilità di una vita superiore anche a rischio di generare dei problemi all'Ashram

stesso. A volte sono anche offerte delle iniziazioni minori ad "allievi in prova" che hanno dimostrato di meritarsele.

Però, per poter proseguire sul sentiero delle iniziazioni, e della conoscenza, un allievo deve mostrare una reale purezza di intenzioni e di sentimenti. Solo così potrà veramente diventare "figlio adottivo" di un Maestro, anche se avrà ancora molto lavoro da compiere per realizzarsi completamente. E' ovvio che in questo caso il Maestro non potrà fare completo affidamento sul suo discepolo perché questi è ancora soggetto ad un velo di ignoranza che lo può portare a sbagliare in determinate occasioni.

Comunque, anche se il Maestro non ha ancora finito di "sgomberare il campo" da eventuali problemi, non vi è più il pericolo che nascano delle intenzioni molto cattive, si tratta soltanto di un velo d'ignoranza che ancora affligge il discepolo oppure del fatto che non conosce bene l'utilizzo di determinate energie. Tutto questo non comporta una responsabilità del Maestro, è invece una responsabilità propria del discepolo e non può certamente danneggiare una gran parte di umanità.

Quali sono le altre cose da fare per sviluppare l'intuizione?

E' necessario essere consapevoli della responsabilità che comporta una relazione tra discepolo e Maestro, essergli riconoscenti, rispettare la sua parola, i suoi consigli ed anche la vostra stessa natura. Così facendo, se sentirete venir meno la voglia di compiere questa o quell'altra attività, vi sforzerete di portarla a termine perché avete preso un impegno con il vostro Maestro.

Questa è la strada su cui un aspirante può proseguire senza pericoli sul sentiero del lavoro e del servizio; una strada difficile ma sicura e, nel caso di sconforto o stanchezza, la buona volontà, motivata dall'ispirazione ricevuta dal Maestro, fornirà al discepolo l'energia necessaria per proseguire.

In seguito il Maestro donerà al discepolo parte della sua sostanza aurica, parte delle sue cellule eteriche; questi atomi eterici, verranno infatti immessi nell'aura del discepolo, e saranno proprio questi atomi eterici che poco a poco lo polarizzeranno verso una maggiore forza di volontà, una più grande capacità di sforzo e lo aiuteranno mostrandogli come agire per procedere nel cammino spirituale. Questa è la ragione per cui è necessario che entrambi appartengano allo stesso Raggio, allo stesso tipo di energia, alla stessa onda evolutiva. In tale occasione il Maestro irradierà sul discepolo il più alto ideale che egli stesso abbia raggiunto e questi lo integrerà nei suoi pensieri.

Il discepolo resta sempre libero nella sua identità

Il Maestro trasmette la sua energia al discepolo così come un padre trasmette i suoi geni o le sue acquisizioni culturali ai proprio figli. Questa trasmissione è il primo passo per un lavoro di assimilazione che compete al discepolo; questa assimilazione, comunque, la dovrà fare mantenendo la sua identità. Tutto questo, infatti, non significa plagio. Il discepolo avrà sempre la libertà di interpretare e vivere a modo suo ciò che il Maestro gli dona come modello per impostare la sua vita.

Succede come se al discepolo fosse indicata una stella luminosa che lui potrà seguire, oppure no, al fine di proseguire nel suo cammino. Il simbolo di un Maestro è infatti una stella; stella che a sua volta rappresenta la casa di Dio.

Le ispirazioni che verranno ricevute dal discepolo non potranno mai essere tali da "programmarlo" ad agire come un automa o un burattino, al contrario gli offrono le indicazioni sul come seguire la strada migliore per evolversi spiritualmente. Tali

istruzioni potranno essere utilizzate in piena libertà usufruendo delle cognizioni e delle esperienze che ha accumulato nel corso degli anni.

Tutti noi dobbiamo lavorare per raggiungere questa meta; una meta rappresentata da un mondo divino dove non troveremo più le cose con le caratteristiche conosciute attualmente. In questo mondo divino non troveremo più l'egoismo, l'emotività, il dolore, la fame, il caldo e il freddo, il materialismo e tutte le altre cose che finora abbiamo considerato parte della normalità.

Quando le qualità di cui abbiamo parlato saranno state sviluppate in modo sufficiente tutto quello che il discepolo attende con ansia, ovvero: comunione, comunicazione, intuizione, ispirazioni ed apparizioni, faranno parte della vita quotidiana. Tutte queste cose avranno luogo naturalmente, perchè il discepolo, pur continuando a vivere in una forma umana, potrà anche usufruire delle qualità offerte dalla vita divina e fare così delle esperienze che prima erano soltanto oggetto della sua immaginazione.

Certe cose le avete conosciute solo dopo la prima incarnazione

Vi sono delle cose che voi conoscete assai bene, ad esempio, le emozioni, l'ego, il corpo fisico, la fame, il caldo, il freddo, il piacere, il malumore. Comunque, prima che voi nascesteste per la prima volta in un corpo di carne, non potevate usufruire delle sensazioni offerte dai cinque sensi; non sapevate affatto che cosa fossero il caldo, il freddo e la fame. Ma una volta che vi siete incarnati sulla Terra tutte queste cose diventano reali.

Lo stesso accade a chi vive in modo materiale, per lui è assai difficile concepire i fenomeni che contraddistinguono la vita spirituale. Al contrario, se coltivate le qualità proprie del mondo spirituale, arriverà un momento in cui sarete completamente liberi dai vincoli di questa vita terrena e ciò che ora è solo immaginazione potrà diventare realtà.

Perciò, siate perseveranti nel giusto cammino, non rammaricatevi mai pensando di esser stati abbandonati dai Maestri, oppure per non aver ancora "ricevuto la grazia" o di non conoscere una guida spirituale.

E' necessario stabilire un "collegamento " con i mondi spirituali

Se vi sentite ancora immersi nel mondo materiale è soltanto perché non avete coltivato il "collegamento" con il mondo spirituale; cercate pertanto di lavorare per creare questo collegamento. E' sufficiente aprire la Bibbia, e leggerla con umiltà e semplicità, per poter conoscere tutto ciò che vi necessita per fare questo "collegamento". E' sufficiente non giudicare, essere buoni, sinceri e fidati, e così via. La lista è lunga, però, semplice da comprendere e seguire. Fate queste cose e vedrete che un bel momento vi ritroverete a vivere quella vita che ora potete soltanto supporre nella vostra immaginazione.

Liberatevi dai "complessi"

Se soffrite ancora di gelosia, di complessi, di proiezioni, di ambizioni, è normale che vi riesca difficile meditare ed essere contenti di voi stessi. Se cercherete di coltivare le qualità descritte più sopra, scoprirete, nel tempo che riuscirete ad eliminare questi tratti disarmonici e vi sarà anche più facile praticare i vostri esercizi spirituali.

Arriverà un giorno in cui la pratica delle virtù sarà diventata qualcosa di automatico, ogni vostro gesto sarà infatti una piccola meditazione e riuscirete a scorgere la vera

realtà celata dietro all'apparenza delle cose. Sbarazzatevi dunque dai complessi che vi limitano e sviano le vostre intuizioni! Liberatevi da tutte queste limitazioni!

Che cosa si intende quando si parla di complessi?

Supponiamo che voi siate stati limitati da qualcuno o da qualcosa in modo violento e coercitivo. Ebbene se voi permettete al ricordo di questo fatto di diventare un "chiodo fisso" nella vostra mente, questo torto che avete subito influenzerà non solo la vostra esistenza ma anche il vostro cammino spirituale. Questo "chiodo fisso" è un esempio di "complesso". Pertanto evitate nel modo più assoluto di ingigantire la faccenda pensandovi continuamente, non permettetegli di sminuire la vostra intelligenza, i vostri sforzi, la vostra buona volontà e di rendervi la vita impossibile. Perdonate e DIMENTICATE chi vi ha fatto dei torti, libererete voi stessi da un legame che può soltanto farvi del male.

In fin dei conti che cos'è la depressione?

E' il solo modo che il corpo umano e la mente hanno trovato per sbarazzarsi di un complesso ingigantito perché la situazione è stata troppo pensata e rimuginata. La depressione è come un "cancro" che affligge il corpo astrale e va curata con piccoli "raggi laser" di amore, comprensione e conforto; questi raggi sono in grado di restituire all'aura del malato equilibrio e armonia, ovvero "salute".

Tutto ciò significa che un sofferente di depressione dovrà lavorare intensamente per liberare la sua mente che si è troppo caricata nel corso di questa vita e nelle precedenti incarnazioni.

L'intervento più facile da mettere in atto per risolvere questa situazione consiste nel "mollare la presa", lasciare andare una volta per tutte, fare in modo che le cose del passato rimangano nel passato e non vengano più a rovinarci la vita nel presente. Il "mollare la presa" è una azione che garantisce buoni risultati non solo per la soluzione del problema in particolare ma anche perché aiuta l'individuo ad evitare che in futuro possa ripetere lo stesso errore.

Ogni volta che si riesce ad eliminare uno di questi "tarli" mentali si elimina anche una parte dell'io inferiore (la personalità) e, quando tutti saranno stati debitamente eliminati, si potrà infine godere di una grande pace interiore. Si potrà allora dire "provo finalmente una pace divina".

Se vengono eliminati i pensieri relativi al mondo della materia, agli odi, ai rancori ed agli interessi l'io inferiore diventa sempre più piccolo, il terreno su cui possono attecchire altri problemi di ordine materiale si fa sempre più piccolo e cresce invece lo spazio che potremo dedicare al nostro Sé superiore o Io spirituale. Se avete compreso l'importanza di quanto vi ho detto e lo metterete in pratica avrete a disposizione una notevole energia per la vostra liberazione e questo vi aiuterà nel vostro cammino evolutivo.

Possiamo vedere nei dettagli come nasce un complesso?

I complessi nascono nelle situazioni (generalmente infantili) in cui un individuo è stato limitato nella sua libertà espressiva e trovano un terreno fertile nell'Ego individuale che, anche in un neonato, ha idee molto chiare su ciò che vuole e ciò che non vuole.

Nell'infanzia è impossibile rimuovere gli eventuali complessi in quanto non si dispone ancora di una intelligenza analitica e operativa. Arrivati nell'età adulta, è invece difficile eliminarli perché, negli anni, si sono per così dire cristallizzati ed a

volte, come accade per le idee fisse, creano dei pensieri nella mente di una persona anche se questa non approva la cosa.

L'Ego, per esistere, ha bisogno di tutto, necessita di cure, amore, protezione, riconoscimento e gratificazioni. Se queste esigenze non sono state soddisfatte nella sua tenera infanzia, una volta adulto, reclamerà ancora di più ciò che pensa gli sia necessario. Questo, in breve, mostra come un complesso può nascere e continuare a nuocere nel corso degli anni, facendo in modo che un individuo diventi un pesante fardello per coloro che gli vogliono bene.

Quando un individuo ripulisce la propria mente da complessi, preconcetti e pregiudizi, non solo si ritrova a vivere una vita migliore ma acquista anche un senso religioso assai più profondo; la sua spiritualità non sarà più tinta dalla necessità di soddisfare qualche carenza ma sarà invece motivata da scelte precise e responsabili.

Nel preciso momento che si riesce ad eliminare dalla propria mente il ricordo del male ricevuto, vero o presunto che sia, e ad eliminare dalla propria aura l'impronta dei vari complessi che ci "perseguitano", si diventa medici di se stessi e non servirà più alcuna medicina per eliminare definitivamente la depressione.

Solo dopo aver dimenticato, il nostro perdono potrà davvero essere completo ed incondizionato. La volontà di cambiare, di trasformarsi, di liberare se stessi dai vincoli del passato cancellerà definitivamente anche le tracce più profonde che gli eventi avevano impresso nella nostra aura.

Anche il nostro atteggiamento nei confronti degli altri avrà modo di cambiare notevolmente; noi non saremo più quello che gli altri vorrebbero ma difenderemo la nostra identità libera e ritrovata. Non ci saranno più i vari complessi a farci identificare con il papà che urla per ottenere qualcosa o la mamma che piange per impietosire. In questo modo anche il nostro dialogo con Dio diventerà sincero e saremo anche in grado di "udire" i suoi eventuali messaggi.

Dobbiamo erigere un muro tra noi ed i vari problemi

Dobbiamo diventare capaci di erigere un muro tra noi ed i vari problemi affinché essi rimbalzino lontano da noi senza influenzare i nostri pensieri ed il nostro comportamento. Se saremo capaci di farlo diventeremo anche consapevoli delle nostre reali possibilità. Ci vuole intelligenza, ma lavorando nella giusta direzione possiamo fare il bilancio di ciò che dobbiamo fare e ciò che siamo in grado di fare, il nostro lavoro dovrà tendere a rinforzare i lati deboli, liberandoci sempre di più dalle basse motivazioni dell'io inferiore.

Riducendo le motivazioni che ci provengono dall'io inferiore; motivazioni generalmente emotive e pertanto poco pratiche e per nulla razionali, daremo più spazio al Sé superiore ed avremo così modo di espandere la nostra Anima a tutto vantaggio della nostra evoluzione spirituale.

Scopriamo il "Narciso" in noi

Narciso è un personaggio mitologico, Di lui si narra che un giorno, vedendosi riflesso in uno stagno, si ritenne così bello che poteva considerarsi l'unico al mondo. Gli psicologi chiamano appunto "Narcisismo" un atteggiamento mentale che porta a considerarsi i più belli o i più bravi o i più importanti; comunque "unici" perché convinti di essere i soli a possedere determinate caratteristiche.

In noi tutti vi è un Narciso, è il nostro Ego che ci fa amare soltanto il suo riflesso. Così ciò che concerne la nostra persona (non il nostro spirito) diventa assai importante mentre i problemi degli altri non ci toccano neppure.

Ma allora perché, se questo Ego è così limitante i Maestri e lo stesso Dio ne permettono l'esistenza?

In effetti l'Ego non è una creazione divina. E' invece il libero arbitrio dell'uomo che lo costruisce nel tempo, facendolo espandere vita dopo vita. A riprova di questo possiamo dire che quando un essere umano nasce per la prima volta sulla Terra non ha ancora l'Ego, è soltanto un'anima appena incarnata.

Poi nel tempo, le varie esperienze vissute da quell'individuo lo portano a considerare le esigenze del proprio corpo fisico molto importanti. In effetti, per un uomo primitivo il cibo, l'acqua ed un riparo sono delle esigenze che possiamo considerare più che legittime. Il guaio avviene quando, soddisfatte le esigenze primarie, l'uomo inizia a considerare importante il superfluo, allora il Narciso in lui fa capolino e l'Ego inizia la sua opera limitante nei confronti dell'anima umana.

Si può affermare che l'Ego non è altro che la somma dei bisogni, vitali e superflui, che l'uomo ritiene necessari per la propria sopravvivenza fisica e psichica su questo pianeta. Se questi bisogni non vengono soddisfatti possono diventare una idea fissa; idea che consumerà gran parte delle energie vitali, che verranno spese nel rincorrere qualche utopia.

Un'idea fissa, infatti, riesce a convincere una persona, che non potrà vivere senza una data crema di bellezza, un certo taglio di capelli, un determinato modello di vestito, e così via. In questo modo la persona non solo cerca di soddisfare il suo Narciso interiore ma compensa anche eventuali carenze affettive o espressive. Se non dovesse riuscire a conquistare i sentimenti altrui tenderà infatti a comprare beni materiali per "soddisfarsi" con questi.

Il Karma pareggia debiti e crediti

Con la parola Karma si intende la raccolta di ciò che abbiamo seminato in questa vita od in quelle precedenti. Il Karma buono è rappresentato da tutto ciò che abbiamo fatto per il bene dei nostri simili; questo Karma ci propone i "crediti" che riscuoteremo in questa vita sotto forma di persone che ci offriranno aiuti e conforto. Il Karma cattivo rappresenta invece tutto ciò che abbiamo fatto a danno fisico o morale dei nostri simili, in questa o nelle precedenti incarnazioni; questo Karma ci procurerà nemici, guai e malattie che dobbiamo accettare di buon grado se vogliamo chiudere i "nostri debiti" nel modo migliore.

Il Karma si può definire come il "grande equilibratore". Vita dopo vita egli provvede infatti tutte le possibilità necessarie affinché un individuo possa sistemare i debiti e i crediti contratti con coloro che lo circondano. Ogni individuo decide infatti di nascere e venire a contatto con tali persone proprio allo scopo di equilibrare il suo Karma.

Tuttavia sono pochi coloro che sono disposti a fare i necessari sacrifici al fine di saldare i debiti contratti in questa vita o in quelle precedenti. Per poter pareggiare i conti è infatti necessario prendersi la responsabilità del proprio carico di sofferenze e sacrifici, senza darne colpa o farli pesare sugli altri. La vera libertà si può ottenere soltanto pareggiando tutti i conti; dopo che debiti e crediti saranno stati sistemati anche il rapporto con Dio potrà essere migliore ed avremo un'ulteriore possibilità di sviluppare la famosa intuizione.

Conoscenza del Karma e sviluppo dell'intuizione

Per sviluppare l'intuizione è necessario conoscere l'esatta natura del Karma e l'esistenza di una legge definita di "causa ed effetto". Solo con tali conoscenze potremo chiedere a Dio il giusto aiuto per poterlo sistemare. Se noi ci assumiamo la completa responsabilità del nostro Karma (cosa assai importante per i discepoli), allora la prima cosa che potremo chiedere a Dio, dal profondo del cuore, sarà il Suo aiuto per il nostro processo di purificazione. Questo è un difficile processo rivolto ad eliminare i tratti negativi del nostro carattere, ovvero l'ambizione, l'orgoglio, il giudizio, gli odi, i rancori, la crudeltà, l'ambizione, i desideri di vendetta e di rivincita e tutto ciò che il nostro Ego ci propone come importante e necessario.

Vi auguro di comprendere appieno il profondo significato di queste mie parole e di imprimerle in voi affinché, creando una profonda motivazione, vi aiutino a realizzare al più presto la vostra liberazione dalle limitazioni imposte dal Karma.

Voi non capite Dio...

In verità posso dire che non conoscendo Dio voi non potete neppure valutare se le cose che vi dico sono vere oppure no. Voi vi fate molte domande sulle cose che vi dico e questo non è certo il modo migliore per progredire nella spiritualità.

Il non credere in niente e in nessuno, e porsi delle domande persino su Dio, non può far altro che arrestare il vostro cammino. Fate perciò tacere i vostri pensieri ed i vostri istinti, eliminate pregiudizi e preconcetti. Vi assicuro che nello stesso momento in cui crederete "veramente" in Dio darete per scontata anche la sua presenza.

Non spendete tempo a domandarvi se siete persone di fede oppure no, è tutto tempo perso. Ciò che conta davvero non è la vostra fede ma le vostre opere (vedi anche la lettera di S. Giacomo, ndt). Non aspettate di possedere capacità eccezionali prima di mettervi a lavorare per aiutare i vostri simili. Utilizzate invece i migliori strumenti che esistono su questa Terra e di cui Dio vi ha certamente dotati. Usate l'amore, la pazienza e la tolleranza, mettetecela tutta per togliere spazio al vostro io inferiore: il vostro Ego, che vi tiene rinchiusi nel carcere della materialità.

Questi sono gli unici strumenti validi; strumenti che si tramandano da padre in figlio così come lo stesso Unigenito Figlio di Dio li ha ricevuti dal Padre suo, il Re del Mondo e Padre di tutti gli uomini. E quando un uomo ottiene l'iniziazione potrà accedere direttamente al Padre celeste che gli darà strumenti ancora maggiori perché in quel momento avrà raggiunto una maggiore responsabilità.

Il discorso degli "strumenti" di lavoro non vale soltanto per le anime "incarnate" ma anche per i livelli spirituali. Anche il gran Padre di Tutta la Terra, Sanat Kumara, ha ottenuto da Dio gli strumenti più adatti per questo suo grande compito di essere il Padre di tutta l'umanità.

Quando su questo nostro pianeta sarà arrivata la "fine dei tempi", ovvero quando saranno terminate tutte le Ere evolutive previste nel Piano Divino, anche gli strumenti ritorneranno nelle mani di Sanat Kumara che, insieme agli uomini che hanno ottenuto l'illuminazione, entrerà nel tempio solare dove gli illuminati potranno ricevere la prima iniziazione cosmica.

Prima di tutto bisogna lavorare

Prima di qualsiasi raggiungimento spirituale bisogna lavorare. Lo studio e la meditazione sono importanti solo se vi danno più informazioni e più "carica" per

aiutare coloro che vi circondano. Dovete lavorare con gli uomini e per gli uomini, l'unione fa la forza e se potete riunirvi per lavorare insieme potrete ottenere meglio e di più. Resta inteso che se formerete un gruppo di lavoro dovrete mettere da parte orgoglio, pregiudizi e preconcetti e dovrete mantenere un pieno rispetto delle capacità, delle idee e delle possibilità delle altre persone.

Se qualcuno in un gruppo pretende di esserne il responsabile o l'organizzatore, verrà, nel tempo, preso dall'orgoglio ed allora comincerà a crederci in grado di poter consigliare, dirigere e criticare gli altri componenti. Tutto ciò significa privarli del loro spazio e del loro libero arbitrio e, come risultato finale, potrà anche accadere che qualcuno faccia meno di quanto avrebbe fatto, oppure si allontani poiché si sente privato della sua legittima libertà.

Augurandovi di riuscire a lavorare nel migliore dei modi, vi saluto tutti...